

## Il ruolo e il cammino delle donne nella Comunità

Esattamente trenta anni fa, nel 1988, a Brescia, le Comunità di base italiane tennero il loro IX Seminario nazionale che ha rappresentato un punto di svolta sia per le donne che per le Comunità stesse. Titolo: "Le scomode figlie di Eva. Le Comunità di base si interrogano sui percorsi di ricerca delle donne".

In quella occasione per la prima volta durante la celebrazione eucaristica "mani di donna spezzarono il pane"

Questo avvenimento destò scalpore e venne riportato sui giornali con grande risonanza e, per quanto ci riguarda, ha segnato l'inizio dell'esperienza delle donne delle cdb che, a partire da allora, hanno gradualmente dato vita a locali "Gruppi donne", così come è avvenuto, nei primi anni 90, nella nostra Comunità.

Quale l'intento?

Intraprendere percorsi di ricerca autonomi rispetto alla Comunità, portare avanti una riflessione teologica di genere, dal punto di vista delle donne, soprattutto attraverso due piste di lavoro:

L'approfondimento esegetico dei cosiddetti 'libri sacri', anche con l'ausilio degli studi fondamentali di teologhe femministe quali Mary Daly, Elisabeth Schlusser Fiorenza, Elisabeth Green (con la quale negli anni abbiamo tenuto contatti e collaborato) e tante tante altre.

Preparare, organizzare e presiedere, a turno come è consuetudine con gli altri gruppi territoriali e tematici della Comunità, le eucarestie domenicali, diffondendo l'adozione di liturgie e simboli, spesso legati alla dimensione corporea, che scaturivano anche dalle nostre esperienze personali di vita vissuta.

Il gruppo, col tempo arricchito dalla partecipazione di donne non facenti parte della Comunità, è perfettamente collocato all'interno di essa, ne fa parte, è una sua espressione.

Noi crediamo che questo percorso delle donne delle cdb sia unico nel panorama teologico ed ecclesiale italiano e non solo, in quanto lo studio e la ricerca teologici non sono rimasti a livello teorico, produzione sia pur validissima di singole studiose, di tipo accademico per intenderci ma, sviluppati dalle donne insieme, sono diventati esperienza concreta, agita, vissuta.

Che cosa ha reso possibile questa realtà?

L'essere inserite in quella più ampia delle Comunità di base, essere innestate in questi straordinari laboratori che, attraverso un lungo percorso di riflessione e pratica, hanno elaborato, reso concreto e dimostrato possibile un modo diverso, altro, di essere comunità ecclesiale, secondo l'insegnamento di Gesù e in adesione ai modelli delle prime comunità cristiane, dove tutti e tutte hanno diritto di cittadinanza e di parola, dove ha perso senso la separazione tra sacro e profano, tra i 'consacrati' (maschi e soli autorizzati a gestire il sacro) e i laici.

Questo è stato per noi il 'Luogo' possibile di parola e di azione, perché ha saputo abbattere recinti e barriere di esclusione.

Come dicevo prima, questa nostra esperienza è stata sostanzialmente la stessa di altri gruppi donne in diverse comunità italiane (Firenze Isolotto, Genova, Bologna, Pinerolo, Verona, Padova, ecc.) e si è così creata una rete di relazioni che si è concretizzata, a partire dal marzo 1989 a Moncalieri, in Incontri nazionali che hanno cadenza grosso modo annuale.

Strada facendo si sono uniti a noi altri gruppi di donne non appartenenti alle cdb, a partire dal Sinodo europeo delle donne tenutosi a Barcellona nel 2003, nel cui contesto le partecipanti italiane decisero di consolidare il legame instauratosi e continuare il confronto in Italia.

Parliamo di 'Thea-teologia al femminile' di Trento, 'Il cerchio della luna piena' di Padova, 'Il Graal' e 'Promozione donna' di Milano, 'Identità e differenza di Spinea', 'Raab volontari di strada' di Rovereto, ecc., insieme a molte donne singole, non appartenenti a gruppi.

I nostri incontri periodici, preceduti e organizzati da collegamenti nazionali, non nascono da volontà di separatismo aprioristico, ma dall'esigenza riconosciuta e condivisa di fare teologia a partire dalle nostre storie ed esperienze, dal dichiararci nella nostra identità di genere.

Sono luogo in cui le donne si pongono al centro come soggetti autonomi di riflessione nella loro relazione col divino, rileggendo in modo critico, con 'sguardo di donna', la tradizione biblica, cercando nuovi strumenti di conoscenza e di espressività, avendo come punto di riferimento la sapienza del partire da sé, l'attenzione alla dimensione corporea proprie della cultura delle donne.

In questo contesto, negli ultimi anni del nostro percorso giunto al XXII Incontro nazionale, abbiamo avvertito l'esigenza – presente anche in altri ambiti della chiesa - di portare avanti una importante riflessione sull'immaginario tradizionale di Dio, per giungere a riscoprire il divino che è in noi e tra noi . Non potendo qui citarle tutte, anche solo alcune delle tracce degli incontri che su questo tema si sono succeduti dal 2001 ad oggi possono dare l'idea del percorso evolutivo: 'Il divino, come liberarlo, come dirlo, come dividerlo in un corpo sessuato'; 'Quel divino fra noi leggero '; 'Il divino: abitare il vuoto ' ; 'Smontando impalcature, tessendo relazioni. In tempi di crisi dove ci portano i soffi leggeri del divino?'

Un ultimo spunto di riflessione:

molte delle donne che partecipano e lavorano alla nostra esperienza non pongono al centro del proprio interesse e della propria attività il fatto religioso.

Che cosa dunque ci accomuna?

La consapevolezza che il discorso religioso, sugli immaginari tradizionali, sul divino, ecc. non è un discorso astratto ma riguarda e condiziona in maniera molto concreta la vita pratica, sociale, politica di tutte le donne, indipendentemente dalle loro credenze o appartenenze confessionali, perché la mentalità e il sistema patriarcali, non solo cristiani, che governano il mondo affondano le loro radici in buona misura anche nel simbolico e nell'immaginario religioso ed è perciò necessario per noi conoscerlo, riconoscerlo e portarlo in luce per rifondarlo col nostro apporto di genere e con la nostra autorevolezza, per contribuire alla liberazione di tutte le donne dalla relegazione in una umanità di seconda categoria, affinché tutte possiamo finalmente accedere alla pienezza della vita.

***A cura del gruppo donne della CdB di san Paolo***